

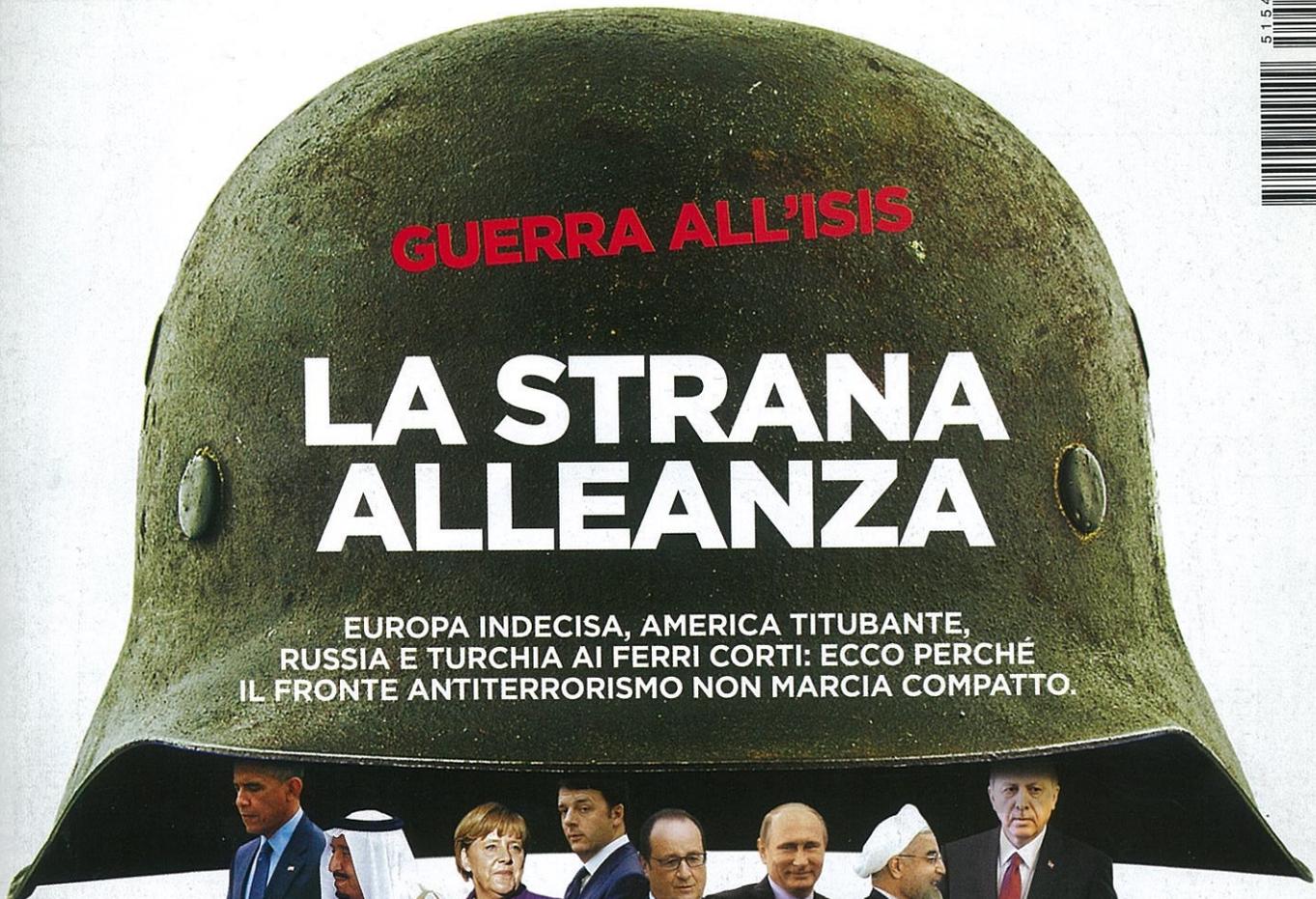
PANORAMA



GUERRA ALL'ISIS

LA STRANA ALLEANZA

EUROPA INDECISA, AMERICA TITUBANTE,
RUSSIA E TURCHIA AI FERRI CORTI: ECCO PERCHÉ
IL FRONTE ANTITERRORISMO NON MARCIA COMPATTO.



USA

Barack
Obama

Arabia Saudita

Salman bin
Abdulaziz Al Saud

Germania

Angela
Merkel

Italia

Matteo
Renzi

Francia

François
Hollande

Russia

Vladimir
Putin

Iran

Hassan
Rouhani

Turchia

Recep Tayyip
Erdogan

La chiesa che vorrei costruire

Come si mantiene in forma, come sconfigge il jet lag, come si rilassa a Capri o a teatro. **Matteo Thun**, architetto, racconta di sé e del progetto da condividere con il Papa.

di Marta Galli

Prima di tutto vengono i suoi modi gentili, che fanno il paio con la grazia affettata e un po' rétro del racconto. Altoatesino, Matteo Thun nasce in una nota famiglia di ceramisti e ama ricordare le sue origini sfoderando la dicitura: «artigiano». Oggi è un architetto e designer di fama mondiale, fondatore di Matteo Thun & Partners, brand la cui denominazione annette la collaborazione con Luca Colombo (per i progetti di architettura e interior) e Antonio Rodriguez (per il product design) e che ha sede a Milano e in quel di Shanghai.

Da creatore di oggetti, è anche collezionista?

Al contrario, ne possiedo pochissimi, il minimo indispensabile perché ne creo tutti i giorni e averne troppi in giro è un intralcio alla creatività.

Ma ce n'è uno in cui trova ispirazione?

Pur essendo ateo, apprezzo la presenza di una Madonna in legno con un piccolo Gesù Cristo in braccio che acquistai da un pescatore di Sorrento. Un valore simbolico, ma soprattutto un archetipo.

Che cosa invece le piace regalare?

Lascio che dei presenti tradizionali si occupi mia moglie, io preferisco regalare cartoline che dipingo. Ne spedisco costantemente.

Ha un rito quotidiano che la fa stare bene?

Il primo è la condivisione, ogni mattina alle nove, degli impegni dei quattro mesi a venire riportati sulla mia piccola agenda (*in pelle rossa, la estrae dal taschino interno della giacca, ndr*) che mi accompagna sempre. La sinottica è molto più evidente sulla carta, pertanto la preferisco al computer.



PALCHI Uno scorcio del San Carlo di Napoli, teatro molto amato dal designer.



DA REGALARE Una delle cartoline dipinte a mano da Matteo Thun, che invia agli amici.

INFORMAZIONE
Mezz'ora al giorno per la lettura di due quotidiani stranieri: *Financial Times* e *Frankfurter Allgemeine Zeitung*.



Il secondo?

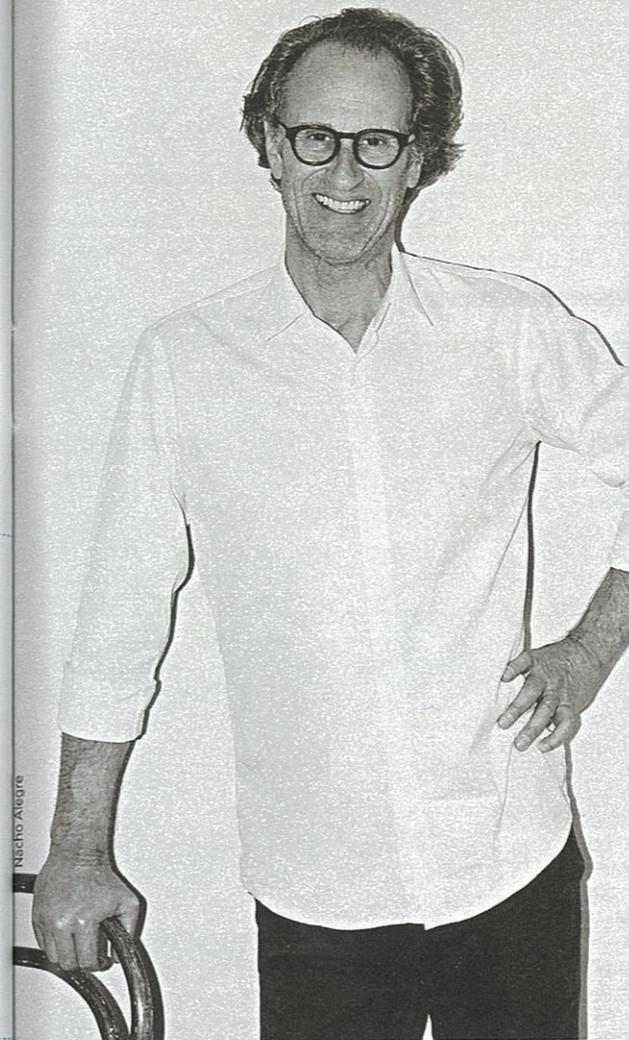
Lunedì e mercoledì alle 7.30 pilates, martedì e giovedì yoga. Entrambe controllano in prima istanza il respiro e poi la flessibilità degli arti, l'allungamento e non il rafforzamento. Lo faccio da 30 anni con un maestro per yoga e una maestra per pilates.

Come si tiene informato?

Dedico mezz'ora al giorno alla lettura del *Financial Times* e della *Frankfurter Allgemeine Zeitung*. Ritengo di potermi documentare in maniera sintetica e migliore sull'Italia con un giornale straniero.

Dove si ritira per pensare?

I momenti di silenzio più efficaci sono sotto la doccia, in aereo e nei weekend in montagna o al mare. **Che è poi là dove va quando vuole fuggire?** Sì, più precisamente a Capri o in Engadina. A quest'ultima sono arrivato grazie a una guida alpina, ora un amico. Qui trascorro i giorni praticando lo sci o lo skeleton, passeggio, vado in mountain bike e nuoto nei laghi. Oppure mi ritiro nella mia casetta caprese: ho avuto la fortuna di trovare l'abitazione



BIOGRAFIA

MATTEO THUN (Bolzano, 1952), architetto e designer, ha fondato con Ettore Sottsass il gruppo Memphis. Il suo lavoro, da lui definito anzitutto una «passione», va dal progetto di piccoli oggetti di uso quotidiano in collaborazione con artigiani italiani alle grandi architetture (il JW Marriott Venice Resort & Spa tra i più recenti). Funzione e impatto ambientale sono i suoi criteri guida nel rispetto del motto «eco, non ego».

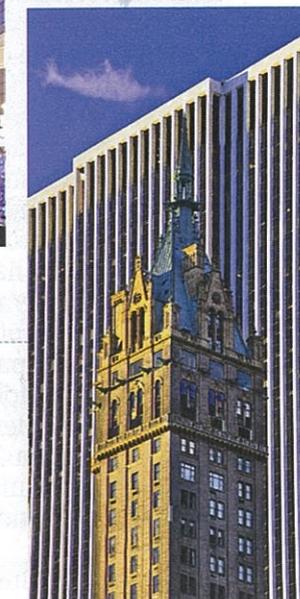


PROGETTI
La piscina del JW Marriott Venice resort & Spa, uno tra i più recenti progetti dell'architetto.

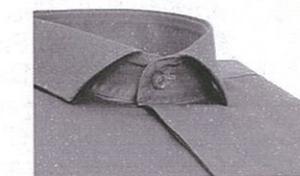


METE YANKEE
L'esterno del grattacielo dell'hotel Sherry Netherland di New York.

LUOGHI STORICI L'hotel Ritz di Parigi, considerato uno dei più belli al mondo.



STILE
Camicia su misura, ma soprattutto con i bottoni, nascosti dietro la bacchetta di tessuto.



di una contadina in una zona rurale dove crescono ulivi, limoni, arance. Sono autosufficiente grazie a frutta, verdura e le galline del vicino. In origine l'isola era terra ferma, per questo è fatta di roccia dolomitica e alle spalle di casa i miei figli hanno un giardino per arrampicarsi. È la combinazione ideale tra la verticalità dolomitica e l'orizzonte del mare.

E la città che più le piace?

Napoli. Già quando l'attraverso mi sento rinascere: genera creatività, simpatia e rapporti umani. Preferisco il teatro San Carlo alla Scala, il museo archeologico è un luogo in cui non smetto di tornare, i Caravaggio più belli li ho visti in questa città.

Lei che ha disegnato diversi hotel, ne ha uno prediletto tra quelli non suoi?

Il Ritz a Parigi e lo Sherry Netherland a New York. Vale a dire: i muri vecchi, meglio di quelli nuovi.

Il segreto dell'eleganza?

Tutti i mesi volo a Shanghai e per me l'eleganza è il risultato del viaggiar bene. So come dormire dal decollo all'atterraggio e quando arrivo non sento

jet-lag e non sbadiglio.

Come si fa?

Richiede molta disciplina: si beve moltissima acqua, niente alcolici, non si mangia e si prende eventualmente della melatonina retard.

A ben vestire le ha insegnato qualcuno?

Mia madre. Mi ha messo a disposizione la sua sarta che mi confezionava i vestiti sin da ragazzo, sceglievo tessuti e bottoni.

Un suo vezzo?

I bottoni della camicia sempre coperti.

Il sapore che le ricorda l'infanzia?

Quello del tramonto sul Catinaccio, il monte sopra Bolzano, che colora la montagna prima di arancione, poi di rosa. Poco dopo il tramonto, diventa violacea. Una magia che non si dimentica.

Un sogno da realizzare?

Mi piacerebbe condividere con l'attuale Papa la costruzione di una chiesa senza tetto in cima a una montagna.

■ RIPRODUZIONE RISERVATA